

Giornata di studio “La clinica psicoanalitica contemporanea” – 19/09/15, Roma.

Dopo avere parlato dell'estensione del metodo psicoanalitico, vediamo la situazione nella sua sede classica, la stanza d'analisi, in alcune anticipazioni dell'Indagine SPI 2014.

1) Rientri dell'Indagine SPI 2014. La ricerca è stata condotta, a differenza di quella del 2004, solo per via informatica, perciò i rientri sono stati meno di allora.

RIENTRI DELL'INDAGINE SPI 2014 IN NUMERO E PERCENTUALE					
	Platea ideale	Platea reale	N. Rientri	% su Invii	% su SPI
2014	878 Soci	505 (*)	323	64% (**)	37%
2004	721 Soci		395	54,7%	
(*) Corrispondenti al 57,5% di tutti i Soci SPI					
(**) Nell'item più trascurato dell'indagine 2014: Rientri su Invii = 34,9%; su Soci SPI = 20%					

Tuttavia essi non sono affatto pochi, e la percentuale di rientri sugli invii realmente effettuati è addirittura aumentata (ed era già elevata nel 2004, rispetto ad altre ricerche condotte da organizzazioni professionali). Questo è un indizio che *non c'è disaffezione tra i Soci verso la professione o l'istituzione* che li ha interrogati.

2) Un cenno alla diminuzione media delle frequenze (2,63→2,13 sedute a settimana) era già stato fatto all'ultima Assemblea SPI a Roma. Ora vediamo quel dato disaggregato per le fasce d'età dei pazienti.

I bambini non sono stati distinti in età scolare/età prescolare poiché i numeri diventavano così bassi da perdere gran parte della loro significatività (nella pubblicazione finale manterremo la distinzione, che è più significativa, per quanto riguarda gli invii e le consultazioni).

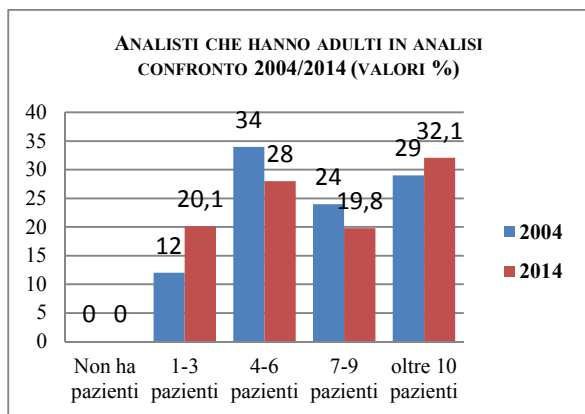
Anticipo che la disaggregazione del dato sulle frequenze è molto complessa e stiamo ancora lavorando alla sua valutazione.

FREQUENZA SETTIMANALE MEDIA PER FASCE D'ETÀ DEI PAZIENTI. CONFRONTO 2014/2004		
	Frequenza settimanale media (n. di sedute)	
	Indagine SPI 2014	Indagine Spi-Eurisko 2004
Adulti in analisi	2,25	2,69
Adulti in psicoterapia	1,62	2,13
Adolescenti in analisi	1,72	1,85
Adolescenti in psicoterapia	1,30	2,05
Bambini in analisi	1,78	2,27
Bambini in psicoterapia	1,35	2,01

Sono inclusi nella tabella i dati sulla psicoterapia (tutti gli altri da me forniti riguardano le sole analisi) perché spiegano la scomparsa del fenomeno per cui, nel 2004, un quarto delle analisi si svolgeva già a due sedute settimanali, ma un quarto delle psicoterapie era ancora a tre sedute o più. Era quel dato che aveva suggerito di pensare che la frequenza non fosse dirimente, per gli psicoanalisti italiani, nel distinguere tra psicoanalisi e psicoterapia. *La frequenza nelle psicoterapie è calata più che in analisi*, e questo è un cambiamento rilevante tra le due ricerche.

Il calo nella psicoterapia dei minori fa sì che la media delle sedute settimanali in queste fasce d'età non supera di molto l'unità; per via di questo calo è sparito il curioso fenomeno per cui, dieci anni fa, la frequenza delle sedute analitiche degli adolescenti risultava più bassa di quelle psicoterapiche.

3) Quanti pazienti in analisi hanno gli analisti, singolarmente intesi? Il grafico mostra la suddivisione dei pazienti tra gli analisti per gruppi di 3 (analisti che hanno da 1 a 3 pazienti, analisti che ne hanno da 4 a 6 eccetera).



C'è una dicotomia, poiché sono aumentati gli analisti con oltre 10 pazienti, ma in generale si vede *uno spostamento di colleghi verso le fasce che hanno meno pazienti.*

4) Abbiamo valutato la distribuzione dei minori solo in relazione ai Soci che se ne occupano effettivamente.

Analisti con adolescenti in analisi

- 83% ha 1-3 pazienti in cura
- 1,5 % ha oltre 10 pazienti in cura.

Analisti con bambini in analisi

- 85% ha 1-3 pazienti in cura
- 15% ha da 4 a 6pazienti in cura.

Questi dati richiamano le considerazioni insoddisfacenti di dieci anni fa circa l'impegno degli psicoanalisti italiani verso i minori: in numero assoluto sono pochi i colleghi che si occupano di loro, ed è basso il numero di minori presi in carico per Socio.

5) Si può avere una misura di questa mancanza se si prendono in considerazione le variabili demografiche della popolazione generale. Sul totale dei 4100 pazienti in carico ai colleghi che hanno risposto (2303 analisi+1797 psicoterapie), i minori sono 469. La situazione conseguente è quella descritta nella tabella.

Percentuale di <i>pazienti in cura</i> per fasce d'età, in rapporto alla popolazione italiana (dati ISTAT 2014)		
	Pazienti	Popolazione
Adolescenti + Bambini	11,4%	18,6% (*)
Adulti	88,6%	81,4%

(*) I dati ISTAT comprendono in questa fascia anche i cittadini di 19 anni, ma ciò non rende conto della sproporzione.

(Anche tenendo conto della discrepanza con i calcoli Istat, *si può stimare che manchi all'appello un 6% circa di minori.*)

Ci sono tuttavia alcune buone notizie ...

6) Ripartiamo proprio dai minori, le cui consultazioni, comparate con la stessa distribuzione Istat della popolazione, mostrano un rovesciamento completo della situazione.

Percentuale di <i>consultazioni</i> per fasce d'età, in rapporto alla popolazione italiana (dati ISTAT 2014)		
	Consultazioni	Popolazione
Adolescenti + Bambini	26,1%	18,6% (*)
Adulti	73,9%	81,4%

(*) Che i dati ISTAT comprendano in questa fascia anche i cittadini di 19 anni qui non inficia (anzi, potrebbe accrescere) il significato del confronto.

Nella ricerca del 2004 i minori valutati assommavano a 1028, su un monte di 5089 valutazioni: erano perciò il 20,2%. Perciò *il 26,1% di consultazioni riservate ai minori è un dato notevolissimo*, accresciuto dal fatto che, in questo caso, la discrepanza con il calcolo Istat aumenta la sua significatività. Ciò indica che gli psicoanalisti italiani si sono attivati (almeno nell'ultimo periodo) in questa direzione, anche se ciò non ha inciso per ora sulla pratica corrente.

7) Distribuzione territoriale dei Soci comparata ai dati Istat (ne avevo già accennato all'Assemblea di Roma).

Distribuzione per Aree di Residenza – Analisti e popolazione italiana		
	Presenza di Soci SPI	Popolazione generale (ISTAT 2013)
Nord	53,5%	45,7%
Centro	34,0%	19,9%
Sud e Isole	12,5%	34,4%

La notevole carenza di psicoanalisti in meridione, rapportati alla popolazione, sembra indicare che *non tutte le potenzialità di diffusione della disciplina in Italia sono state esaurite*.

8) Miscellanea (confronti con la precedente ricerca del 2004)

- E' diminuita la frequenza delle sedute, ma *la media di pazienti in analisi per analista (8,6) è rimasta stabile*.
- Negli invii in analisi, è deludente la fonte *Autoinvio* (che comprende i contatti Internet). Essa tuttavia è stata rimpiazzata dalla fonte *Amici del paziente* (il passa-parola), così che rimane *inalterata la percentuale dei pazienti che gestiscono in autonomia e in privato il proprio invio (20%)*.
- Per i minori sono interessanti le fonti *Medici di medicina generale* (inviano il 16-18% di tutti i bambini) e *Amici di famiglia* (inviano più di un bambino ogni 6 in età prescolare).
- Buona conservazione della frequenza nei *Disturbi di Personalità* e nei *Disturbi dell'Umore*, dove la psicoanalisi sembra trovare un miglior terreno d'intesa sul setting, nonostante la lieve flessione relativa nella domanda.
- L'analisi continua a godere di considerazione tra gli specialisti del settore 'psi' (psicologi, psichiatri, neuropsichiatri infantili eccetera), a prescindere dai loro desideri formativi: *il 19,6% dei trattamenti in corso riguarda colleghi senza evidenti scopi formativi*.

In sintesi:

I dati di partecipazione all'Indagine SPI 2014 sono un indizio che non c'è disaffezione tra i Soci verso la professione o la SPI.

La frequenza delle analisi (2,63→2,13 sedute a settimana) è calata meno che quella delle psicoterapie. Questo cambiamento tra le due ricerche è rilevante: ora la frequenza è un netto elemento di differenziazione tra le due pratiche.

I colleghi con oltre 10 pazienti in analisi sono aumentati, ma in generale si nota uno spostamento degli analisti SPI verso le fasce statistiche che hanno meno pazienti in carico.

Come dieci anni fa, sono pochi i colleghi che hanno *in analisi* minori, ed è basso il numero di quelli presi in carico per Socio. In confronto ai pazienti adulti, si può stimare che manchi all'appello un 6% circa di minori.

Tuttavia, le *consultazioni* di minori sono aumentate di circa il 6% rispetto al 2004, e sono molto superiori al dato statistico rispetto alla popolazione coeva. Sembra che gli psicoanalisti italiani si siano attivati in questa direzione, anche se ciò non ha inciso per ora sulla pratica corrente.

La notevole carenza di psicoanalisti in meridione, rapportati alla popolazione locale, sembra indicare che non tutte le potenzialità di diffusione della disciplina in Italia sono state esaurite.

L'analisi continua a godere di una immutata considerazione tra gli specialisti del settore 'psi' (psicologi, psichiatri, neuropsichiatri infantili eccetera), a prescindere dai loro desideri formativi.